

Sacro Monte di Varallo

## Capolavoro d'arte e di fede

Giuseppe Frangi

*In un libro una raccolta scelta degli scritti di Giovanni Testori sul Sacro Monte. Una guida per visitare la Cappella Sistina della Lombardia*

“Piazza Giovanni Testori, poeta del Sacro Monte”. Chi oggi sale al celebre complesso di Varallo trova questa targa. È una dedica della bellissima piazza, circondata da faggi e castagni, che il comune della cittadina valsesiana ha voluto fare nel 2003 al personaggio che più di ogni altro ha studiato e fatto conoscere questo capolavoro dell’arte e della fede. Per Testori il Sacro Monte rappresentava la Cappella Sistina dell’arte lombarda (in un’accezione di Lombardia orgogliosamente estesa oltre i suoi confini...). Del resto ci voleva un intellettuale privo di pregiudizi e innamorato della realtà per cogliere una bellezza che agli occhi dei semplici e dei fedeli era, da secoli, assolutamente palese. Come la Cappella Sistina, il Sacro Monte, poi, si porta dentro qualcosa che ha un che di inaudito: l’enormità dell’impresa, con le oltre 50 cappelle raccolte nel bosco, ciascuna popolata di statue e di affreschi che raccontano la vita di Cristo. Il tutto lontano dai grandi centri, su un cucuzzolo che domina scenograficamente la valle del Sesia.

### Guida avvincente

Insomma, una visita al Sacro Monte è ancora in grado di lasciare di stucco e di riempire di stupore. E oggi quella visita che davvero non si può rimandare, ha uno strumento in più: un libro che, raccogliendo in maniera sintetica gli scritti di Testori sul Sacro Monte, si propone come una guida avvincente. Infatti il volume si propone come un vademecum per visitare Varallo, questa straordinaria capitale dell’arte all’ombra delle Alpi. Ogni tappa della visita è scandita da una pagina di Testori, accuratamente selezionata; la rispondenza tra le parole e le immagini che abbiamo davanti agli occhi è davvero sorprendente. Le parole accompagnano, guidano dentro le opere con la passione coinvolgente che era propria del Testori critico.

Lo scrittore iniziò a studiare il Sacro Monte su esplicito invito del suo grande maestro, Roberto Longhi. Erano gli anni 50 e in un’Italia lanciata con entusiasmo verso il boom economico, anche gli studi di storia dell’arte stavano vivendo una stagione speciale. Longhi, dopo la mostra “epocale” sul Caravaggio, aveva sorpreso tutti, nel 1953, con la riscoperta dei pittori della realtà in Lombardia. Una mostra nella quale sveltava, tra gli altri, Tanzio da Varallo, come l’interprete più grande della lezione caravaggesca. Ma in quell’occasione era stata scoperta solo una parte dell’opera di Tanzio. Perché il resto - forse la parte più affascinante - stava su al Sacro Monte, ancora tutta da studiare e da esplorare.

### Teatro montano

Per Testori l’impatto con il Monte varallino fu un’esperienza travolgente, come avrebbe ricordato nel libro intervista a Luca Doninelli, uscito postumo nel 1993. La capacità di raccontare la storia di Cristo senza nessuna retorica e con un’ampiezza che non conosce precedenti, l’adesione umile, ma insieme potente alla realtà di quei fatti, il desiderio non solo di rappresentarli, ma di esserne partecipi: sono tutti fattori che colpirono profondamente Testori. Varallo in quegli anni stava pian piano prendendo coscienza dei suoi tesori; grazie all’intervento di un industriale illuminato, De Rolandis, veniva aperta la Pinacoteca per esporre al pubblico alcuni capolavori straordinari di Gaudenzio Ferrari e di Tanzio stesso. Testori, dal canto suo, metteva ordine nelle attribuzioni delle opere nelle cappelle del Sacro Monte, pubblicava i primi libri che mostravano al mondo la

bellezza che i viaggiatori inglesi di fine 800 per primi avevano riscoperto. Nel 1968 gli studi di 10 anni venivano pubblicati da Feltrinelli in un libro a larga diffusione che diventava famoso anche per il suo titolo: Il gran teatro montano. Testori infatti dimostrava che la forza espressiva degli artisti valesiani stava nell'aver incrociato arti figurative e teatro.

Oggi questo nuovo libro torna sulle tracce di quell'emozionante scoperta, facendola rivivere a chi lo sfoglia e più ancora a chi lo userà come guida per visitare il Sacro Monte e gli altri gioielli di Varallo.

**Tracce N. 1 > gennaio 2006**